

# BORIA DON GIOVANNI

da Verzegnis

**Catturato a Pielungo**

Diocesi di Udine  
cl. 1891, da Verzegnis (Udine)  
8°rgt. Alpini – bgt. Gemona



In quegli anni trascorsi in prima linea, cercò di dare il buon esempio di laboriosità e di dimostrare che il Cappellano rendeva al suo posto, quanto ogni altro ufficiale e soldato al loro. Portò la messa e la parola di Dio ovunque ci fossero soldati italiani, camminando per ore e raggiungendo posti impervi e pericolosi. Organizzò . di tasca sua – persino una biblioteca contenuta in cassette, che a rotazione, facevano il giro di tutte le postazioni. Credè pure una scuola serale per soldati. Svolse con il massimo impegno il suo ministero pastorale: nei mesi di settembre e ottobre 1915 confessò quasi tutti i soldati del battaglione e cioè, circa mille uomini. Nella Pasqua del 1916 confessò circa 1200 uomini fra alpini, artiglieri, bersaglieri e fanti distribuiti in quel fronte; e nella Pasqua 1917 solo circa 800 uomini si confessarono, perché influiva la stanchezza della guerra e il raffreddamento generale del primo fervore. Dopo mesi e mesi di una guerra di posizione, gli effetti dell’offensiva austriaca a Caporetto investirono anche questo fronte. La notte fra il 27 e 28 ottobre 1917, il battaglione Gemona si ritirò in Val Dogna e a tappe successive giunse sino a Verzegnis, a da lì sino al luogo della resa: Il Monte Pala nei pressi di Clauzetto.

Alle 4 della Mattina del 6 novembre ufficiali e soldati furono disarmati e condotti in prigionia. Dopo 11 giorni di marcia forzata sotto le intemperie, patendo fame e freddo, attraversando, Forgaria, Gemona, Udine, Cividale, Tolmezzo, giunsero al luogo di caricamento su carri ferroviari adibiti al trasporto dei cavalli: era il 15 novembre 1917. Il viaggio per Kleinmünchen ( nei pressi della città austriaca di Linz) fu orribile e durò tre giorni, in questo campo, ove morivano per fame dalle 30 alle 40 persone al giorno, don Boria con altri suoi confratelli Cappellani militari, vi restarono sino al venerdì santo del 1918.

In quella data furono trasferiti a Josefstad in Boemia. Il 28 ottobre la folla di quella cittadina sfondò i cancelli del campo, mettendo in fuga le guardie e relativo comando e portarono i prigionieri in trionfo fino ad un'altra cittadina vicina, per assistere alla cerimonia della proclamazione della Repubblica Ceca.

Finalmente il 28 novembre don Boria partì per l'Italia, il 29 ottobre fu al campo di raccolta di Domegliara ed il 30 venne ricoverato con la "spagnola"(che superò felicemente) all'ospedale di Verona.

Rimessosi, il 18 dicembre, si presentò al Vicario Generale del Vescovo da campo, che lo assegnò, sempre come Cappellano militare, all'ospedale di Milano. Il 15 marzo, su richiesta dell'arcivescovo di Udine, veniva posto in congedo dall'autorità militare.

(tratto da "PONTEBBA 1000 ANNI DI CRONACA" di Giuliano Rui

Pielungo, med. bronzo a Boria d. Giovanni, 8° rgt. alp. btg Gemona Medaglia di Bronzo. - < Oltre a dar prove costanti di zelo e disprezzo del pericolo nel disimpegno della sua pietosa missione, spontaneamente si recò più volte a portare ordini attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico ed assolse l'importante volontario compito con ardimento ed avvedutezza singolari, dando bell'esempio di valore e di alto sentimento patriottico>. Pielungo (Prealpi Carniche). 5 novembre 1917. B.u. 1920 d.93 pag.5196



Val Dogna, Plan dei Spadovai. Messa da campo per gli artiglieri della batteria. Si tratta di una scena ricorrente, indubbiamente indice della presenza di una forte religiosità tra i soldati al fronte. Il cappellano militare dovrebbe essere don Boria, arrivato in Val Dogna nel luglio 1915, infaticabile fautore della costruzione di ben quattro cappelle di cui una tuttora esistente, prigioniero dei prussiani dal 6 novembre 1917.

Archivio Giuliano Rui